

Vacanze
Grande esodo
senza
incidenti

■ Fronti... via! Approfitando della festa di San Pietro e Paolo turbe di romani hanno abbandonato la città per il primo grande esodo estivo. Destinazione mare: montagna e collina colpite di automobili si sono riversate sulle autostrade. La festa dei patroni cittadini ha favorito una partenza intelligente. Gli spostamenti sono stati scaglionati in tre giorni, giovedì, venerdì e sabato, cosicché l'esodo è potuto procedere senza incidenti di particolare rilievo. «Traffico intenso, ma scorrevole», hanno comunicato ieri le pattuglie della polizia stradale, per l'occasione particolarmente numerose, disseminate sulle strade statali, le consolari e le autostrade di tutta la regione.

La gran massa di automobili in marcia si è mossa in modo disciplinato. Si è verificato soltanto qualche tamponamento lieve sulla «A2», in prossimità del casello di Cassino. Per il resto la circonvallazione di Cassino, in coincidenza di tutti i caselli autostradali, incolonnamenti di una certa entità sono stati registrati, sin dalla tarda mattinata, in uscita ed in entrata della A1 e della A2. Tutto ciò ha provocato solo qualche piccolo rallentamento superato nelle prime ore del pomeriggio.

Memori di una calura in forte aumento, specialmente in questi ultimi giorni in cui la temperatura ha superato la media stagionale raggiungendo i trentatré gradi, buona parte dei romani sulla rotta della sospirata vacanza ha scelto le zone collinari, sia quelle disseminate nella Regione che quelle del vicino Abruzzo.

Ma la maggior parte non ha abbandonato le abitudini marine. Da oggi le coste laziali, specialmente quelle a Sud, Sabaudia, Circeo e Terracina, saranno prese d'assalto dai villeggianti finalmente giunti a destinazione.

La città non cambierà volto e fisionomia. Nei prossimi giorni scompariranno gli ingorghi della mattinata, ma sostanzialmente la capitale non subirà particolari mutamenti. Milioni di turisti, in questi giorni, sostano sempre più numerosi tra l'Arco di Costantino, il Colosseo e San Pietro. Senza dimenticare le affollate serate al Pantheon e davanti alla Fontana di Trevi, di stranieri in cerca di refrigerio.

Il Pci rilancia le accuse sugli appalti del '90
«Incremento ingiustificato di circa cinque miliardi»

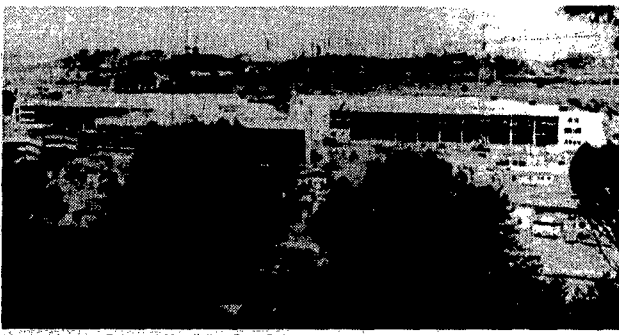
Contestati i conti fatti da Giubilo e Palombi
«Sommate due volte le stesse percentuali»

«Carte false anche sui Mondiali»

«Sui Mondiali la giunta gioca con carte false», ieri il Pci ha rilanciato la polemica sugli appalti per il '90, ha contestato i dati forniti da Giubilo e dall'assessore Palombi. «Nell'appalto - sostengono i comunisti - c'è una sovrastima di circa 5 miliardi. Ottenuta come? Sommando gli aumenti previsti dagli uffici tecnici con quelli di uno studio dell'Università».

STEFANO DI MICHELE

■ In attesa del calcio di avvio, sui Mondiali i giochi della giunta sono cominciati da un pezzo. E, secondo il Pci, ancora una volta il Campidoglio gioca con «carte false». I costi previsti per i principali opere dei Mondiali sono stati sovrastimati del 10-15% - è tornato ad accusare il Pci - Così, pur nella difficoltà di lettura delle delibere, piene di incredibili errori, si può valutare in 5 miliardi il costo, a nostro avviso, non giustificato delle opere per i Mondiali. Ieri il gruppo capitolino comunista, insieme al segretario della federazione Goffredo Bettini, ha replicato alla conferenza stampa del sindaco Giubilo e dell'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi. «I conti tornano, siamo rapidi ed economici», si erano affannati a far sapere i due amministratori dc nei giorni scorsi. «I conti non quadrano per niente. Le argo-



L'area del centro Rai, per i Mondiali, a Saxa Rubra

mentazioni di Palombi sono fasulle», replica il Pci. E l'affermazione secondo la quale le opere di Roma costeranno meno di quelle di Milano e Napoli? «Palombi fa già male l'assessore qui a Roma, non credo che possa andare a sindacare nelle altre città - ha commentato Piero Salvagni -. Situazioni, mercati, costi, organizzazioni sono diversi. Lui risponde dei suoi appalti, senza turbare. È come quando uno gioca a scopone e tira coppe, mentre l'altro risponde con bastoni».

Ma come si arriva ai 5 miliardi «sovrastimati» denunciati al Pci (e il rischio è che possano anche aumentare di molto, come è successo per lo stadio Olimpico)? Bisogna tornare ancora una volta alla famosa «notte degli appalti» tra il 1° e il 2 giugno, quando la giunta Giubilo, presenti an-

i rischi che corrono le imprese che non portano a termine i lavori, per una maggiore attrezzatura. Giubilo e Palombi, nella loro conferenza stampa di martedì scorso, dissero che l'Università aveva risposto ai primi due quesiti. «Questo non è assolutamente vero - ha sostenuto un altro consigliere comunista, Antonello Falomi -. Si cerca di strumentalizzare lo studio serio e rigoroso della facoltà di Ingegneria per fargli dire cose che non dice». Ma alle domande della giunta, l'Università non rispose. «Lo

studio - ha aggiunto Falomi - si è limitato a valutare l'incremento dei costi dovuti all'adozione di programmi accelerati, rispetto a quelli effettuati in tempi normali».

L'aumento previsto da «La Sapienza» riguardava l'utilizzo di addetti in «turni straordinari»: lo stesso aspetto già considerato dagli uffici tecnici del Campidoglio. «Per questa ragione - ha sostenuto Falomi - è del tutto infondato e arbitrario avere aggiunto all'incremento del 7,6% calcola-

to dal Comune, l'incremento del 10% definito dall'Università. È come contare due volte la stessa cosa». La relazione consegnata alla giunta dipartimento di Ingegneria, del resto, avvertiva chiaramente: «Qualsiasi valutazione aggiuntiva è da ritenersi del tutto estranea ai risultati dello studio». «Nonostante questo - accusa ancora il Pci - si è continuato a sommare l'incremento, previsto dagli uffici, a quello previsto dall'Università, come se lo studio avesse risposto a quelle argomentazioni proposte dalle imprese per giustificare le loro richieste aggiuntive».

Ma non finisce qui. Alle società che hanno avuto l'appalto è stato riconosciuto un incremento delle tariffe ulteriore dell'1%. Questo perché, sostiene la giunta, le anticipazioni alle società sono state ridotte dal 20 al 10%. Ma lo stesso decreto legge non prevede assolutamente questa prassi. «Una cosa ancora bisogna aggiungere - ha concluso Piero Salvagni - è qualcuno per questi Mondiali è morto. Come è successo a quell'operaio l'altro giorno. Ma non è stato il primo. L'accelerazione dei lavori senza controllo è una delle cause di queste morti. Ma non è tutto. Il campanello di allarme la giunta vuole aprire a tutti i costi e a tutte le condizioni i cantieri».

Maxiretata
Catturati
latitanti
e un evaso

■ Trentatré persone sono state arrestate dai carabinieri nel corso di un'operazione di controllo contro la microcriminalità a Roma, ai Castelli Romani, a Tivoli, Guidonia, Lavinio, Fomezia e Aprilia. Ottocento carabinieri impegnati, sono stati perquisiti centinaia di casolari. Sedici latitanti sono stati catturati. Fra questi vi è anche Rinaldo Roati, 30 anni, evaso dal carcere di Rebibbia un anno e mezzo fa dopo una licenza premio mentre stava scontando una pena di sedici anni per tentato omicidio e rapina pluriaggravata.

In manette sono finiti anche tre nigeriani che nascondevano nei propri berretti, in pacchetti cuciti sotto le federe, mezzo chilo di eroina. Durante la maxiretata sono finiti in carcere anche sei borseggiatori catturati mentre erano all'opera nei dintorni di piazza di Spagna, via Veneto e piazza Barberini. Sono 14 i portafogli recuperati, insieme a tre milioni di lire in valuta straniera.

Rapina
Malvivente
messo ko
da 4 donne

■ Ha preso a cefloni il rapinatore che nel cortile di casa l'aveva aggredito strappandole la catena e orologio. Di corsa, si è fatta avanti la fiorina dell'angolo che ha chiuso il portone per impedire al malvivente di fuggire. Ma per il rapinatore non era ancora finita. Udito il baccano, due vigilantes hanno concluso l'opera bloccando definitivamente il giovane. Grazie all'intervento delle quattro donne, in carcere sono finiti Marco Doroteo e Bruno Pappalardo, rispettivamente di 29 e 30 anni.

L'altro giorno avevano seguito a bordo di un motorino Stefania Pedroni che rientrava nella sua abitazione di Via dell'Oca. Appena la donna ha varcato il portone di casa, Marco Doroteo ha tentato di rapinarla. Fuori, il complice aspettava. Ma le cose sono andate diversamente da come i due si aspettavano. Tra cefloni e interventi inaspettati, per tutti e due sono arrivate le manette. Anche Bruno Pappalardo, che aveva cercato di scappare in motorino, è stato bloccato nel giro da pochi minuti da una pattuglia di polizia.

Colle Prenestino
Tre semafori senza luce
Da otto mesi
incrocio a rischio

■ Lo hanno soprannominato l'incrocio della morte. Da mesi, non fanno che ripetersi incidenti, tamponamenti, soprattutto di notte quando la visibilità è ridotta al minimo. E purtroppo, alcune settimane fa un morto c'è stato davvero.

Si tratta del crocevia tra via Prenestina, via Tomenova e via Acqua Vergine, un trilatero di strade molto trafficate. Da ben otto mesi il Comune ha installato un sistema semaforico che non è mai entrato in funzione. «Avevamo salutato con piacere quest'opera pubblica del Comune, peraltro richiesta da tempo - dice Piero Melani, del comitato di quartiere di Colle Prenestino - ma le nostre attese sono andate deluse. L'incrocio stradale e pedonale pericoloso era e tale è rimasto».

La zona hanno presentato diverse proteste negli uffici comunali e circoscrizionali, ma non sono servite a nulla. Il 17 giugno, la notte precedente le elezioni europee, il tragico incidente. Due automobili, una Fiat Cinquecento ed una Peugeot 205 si sono incrociate in prossimità dei tre semafori, purtroppo irrimediabilmente spenti, il conducente della piccola automobile è morto sul colpo.

«Il problema serio è che i semafori non hanno nemmeno il segnale giallo ad intermittenza - conclude Melani - Questo almeno potrebbe indurre a ridurre la velocità in prossimità del crocevia».

Proprio domani il Cdq della zona avrà un incontro in Comune per discutere di questa vicenda.

«Cacciate il sindaco, golpista bianco»



Goffredo Bettini

■ Liberare il Campidoglio dal «golpe bianco» nel quale lo ha imprigionato Giubilo. E per far questo, considerato ormai da tutti i partiti (compresa una parte della Dc) una condizione prioritaria, il Pci si prepara a lanciare nei prossimi giorni un appello alle massime autorità istituzionali del paese, tra le quali, probabilmente, anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. L'annuncio l'ha dato ieri mattina Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci romano. «Occorre cancellare il vergognoso sequestro politico al quale, da mesi, Giubilo sottopone il consiglio comunale», ha spiegato Bettini. L'iniziativa che si prepara a

lanciare il Pci nella capitale, ha aggiunto, «sarà affiancata dai massimi dirigenti nazionali del partito».

La decisione dei comunisti arriva dopo che Giubilo si è rifiutato di convocare il consiglio comunale richiesto dai consiglieri di sinistra, di discutere delle dimissioni della giunta, di permettere ai 46 che hanno firmato per l'autoscioglimento del consiglio di poter ratificare la loro decisione. E mentre questo avveniva, la maggioranza, un pezzo per volta, franava. Il Psi ha firmato con il Pci per l'autoscioglimento, gli assessori di tutti i partiti (Dc esclusa) si rifiutano di partecipare ai lavori di

giunta, quelli repubblicani e socialisti hanno respinto al sindaco le deleghe. Ma Giubilo, imperturbabile, va avanti come se niente fosse. «Il problema non riguarda solo il Pci, ma l'intera democrazia a Roma - ha spiegato Bettini -. La Dc preferisce orchestrare manovre per rinviare all'infinito il voto nella capitale, lasciando senza guida democratica la città. È più Giubilo viene isolato, più il suo scasso istituzionale punta in alto».

Ma il sindaco è sempre più solo. Contro di lui, apertamente, ora si muove anche una parte consistente del suo partito. «Io credo che questa sia il risultato dell'iniziativa politica di questi mesi dei com-

munisti romani - ha aggiunto Bettini -. Nel nostro congresso, del resto, l'avevamo lanciato come obiettivo primario, l'isolamento della coppia Sbardella-Giubilo. Appena eletto questo sindaco noi avvertimmo il pericolo. Non si trattava semplicemente di un nuovo sindaco dc, ma di un ritorno di segno speculativo sulla città, di un ritorno della prepotenza come sistema di battaglia politica». Bettini è intervenuto anche sul futuro, sulle scelte da compiere, invitando le forze «di progresso, ambientaliste, laiche e cattoliche» a compiere «subito una scelta di campo tra Giubilo e Sbardella e l'insieme della sinistra». Invito rivolto anche al

Psi, ora che l'ex alleato del sindaco si è convinto che l'attuale gruppo dirigente della Dc romana è in realtà una cricca di potere.

L'unico democristiano ad intervenire è stato, ieri, Antonio Gerace, al centro in questi giorni di violente polemiche. Secondo lui, l'arrivo del commissario in Campidoglio comporta automaticamente anche la decadenza dei presidenti dell'Anmu, dell'Atac, dell'Acca, della Centrale del latte, delle Usl. «La loro sostituzione con un commissario dovrebbe - secondo Gerace - preoccupare non tanto il Pci quanto il Psi». Un avvertimento non proprio «leggero» all'ex alleato.

□ S.D.M.

LA CITTÀ DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA SALARIA 135/137

FESTIVAL DEI BAMBINI
ALLA città del mobile Rossetti

NONNO UGO, MANCINELLI IMMACOLATA
E TATA DI OVADA IL CLOWN DELLE MERAVIGLIE

PRESENTANO
"PREMIO DI PITTURA PER PICCOLI ARTISTI"
TUTTI I GIORNI DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 19,30

OFFERTE DELLA SETTIMANA: CAMERA LETTO 1.390.000 - CUCINA 2.990.000 - AFFARI FAVOLOSI AL REPARTO CASALINGHI

REGALIA TUTTI I BAMBINI